

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2017-2019 - ORDINE ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI CATANIA
Allegato 1.a. Sezione Prevenzione della Corruzione

Analisi del contesto esterno

evidenzia come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni

Nella Sicilia orientale, Cosa nostra etnea conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di equilibri instabili. L'organizzazione catanese continua a manifestare una particolare propensione per il mondo degli affari attraverso *precise strategie di infiltrazione all'interno delle strutture istituzionali* e a rinnovati rapporti con realtà imprenditoriali compiacenti. Le direttrici operative di Cosa nostra si rivolgono ancora verso l'infiltrazione del tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale, che include anche talune manifestazioni della criminalità diffusa. In tale prospettiva, la *ricerca del consenso e della mediazione per condizionare i settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione* mantengono la propria efficacia, così come testimoniato anche dalle complesse interrelazioni con organismi criminali di Paesi stranieri. *Il sistema mafioso*, risoluto nel perseguire la politica di basso profilo e di occultamento in attesa dell'auspicata stabilizzazione organizzativa, *pur mantenendo un pressante impegno nelle estorsioni, indirizza le proprie attività nel settore edile, nella produzione di energie rinnovabili, nelle attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli e nel riciclaggio dei capitali illeciti*. I significativi risultati nell'aggressione di questi ultimi, oltre a confermare le importanti acquisizioni sulla struttura di controllo economico di *Cosa nostra, composta anche da imprenditori e liberi professionisti*, ne evidenzia la pervasiva penetrazione nel tessuto economico-imprenditoriale, documentando *molteplici interessi nel ciclo dei rifiuti*, nell'usura, nei comparti delle scommesse sportive on-line, nella gestione delle slot machine e nei settori sanitario e degli autotrasporti. Cosa nostra, in Sicilia orientale, non ha tradizionalmente il monopolio delle attività criminali e si limiterebbe a gestire gli interessi strategici. In particolare, nel riservare per sé la *manipolazione di appalti pubblici*, attirerebbe gruppi dal profilo operativo meno evoluto che accetterebbero di essere incorporati in più complesse strutture criminali mafiose. A questi sarebbero delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia. (cfr http://www.camera.it/leg17/494?id.legislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria)

Nella provincia, strutture dal profilo meno progredito, quasi clan satelliti, sarebbero delegate alla gestione di attività illecite secondarie a rilevanza locale. La famiglia di Catania riconosce, dunque, l'autonomia di piccoli gruppi, in città come in provincia, rapportandosi con essi secondo forme contrattuali di vero e proprio franchising criminale.

Nonostante il diverso background strutturale - più compatto nel versante occidentale, rispetto all'asset composito dell'area orientale - le consorterie mafiose siciliane, coerentemente alla loro essenza, si muovono tendenzialmente seguendo la strategia della c.d. "sommersione", evitando inutili quanto controproducenti ostentazioni di forza. Ciò sarebbe in sintonia anche con la maggiore inclinazione a suggellare alleanze e ad intraprendere collaborazioni, sia tra le varie anime (famiglie o clan) di cosa nostra, sia con altre organizzazioni criminali, in particolare, con camorra e 'ndrangheta. Anche questo, in fondo, è un chiaro segno dei tempi, in cui le diversità di schieramenti o aggregazioni, originariamente contrapposti, si compongono nel raggiungimento di un prioritario obiettivo comune prevalentemente di natura economica-affaristica.

La strategia della sommersione permea anche i rapporti con il territorio, a meno che si renda necessario riaffermare la signoria criminale attraverso forme di persuasione più esplicite, qualunque sia l'oggetto o il destinatario dell'indebita pretesa. L'osservazione ha una

Cosa nostra è potenzialmente in grado di espandere i propri interessi verso qualsiasi ingranaggio del meccanismo produttivo: dallo sfruttamento delle risorse naturali, all'estrazione delle materie prime, alla loro trasformazione, distribuzione e commercializzazione, senza trascurare i punti nevralgici infrastrutturali, importanti, soprattutto, per la copertura di traffici illeciti. Questo ha concretamente fatto quando, con elevato senso degli affari, è entrata nel business della green economy per carpire i sussidi governativi legati alla produzione di energie rinnovabili, ha monopolizzato in alcune aree la filiera olivicola e viticola nel quadro dell'esportazione di prodotti italiani di eccellenza e, da ultimo, si è ingerita nel controllo di aree portuali per sdoganare merci illegali.

Rispetto a un tale atteggiamento predatorio, l'insorgenza o il protrarsi oltre misura di situazioni emergenziali - con eventuale deroga alle procedure concorsuali ordinarie per l'aggiudicazioni di gare - costituiscono l'habitat ideale per infiltrare il sistema economico produttivo. Per tali ragioni, in Sicilia uno dei settori maggiormente esposti a rischio di contaminazione è tuttora quello legato al ciclo di smaltimento dei rifiuti, fortemente in crisi anche per i ritardi accumulati nel tempo rispetto al recepimento, ritenuto, peraltro, insoddisfacente dalle istituzioni europee, delle direttive comunitarie in materia. La regione presenta, infatti, un contesto ambientale molto vulnerabile, funzionale all'illecito sfruttamento e risente di scelte gestionali e procedurali non sempre adeguate, alcune delle quali tuttora all'attenzione della giustizia ordinaria e amministrativa. Come più volte rilevato in passato, le associazioni mafiose hanno mostrato, infatti, la tendenza all'indebito accaparramento d'incentivazioni economiche connesse alla tutela dell'ecosistema e alla realizzazione di fattispecie delittuose, che vanno dal traffico illecito di rifiuti speciali, alla creazione o all'uso di discariche abusive nocive alla salute pubblica, nonché all'ingerenza nell'aggiudicazione dei relativi appalti. (cfr http://www.camera.it/leg17/494?id.legislatura=17&categoria=074&tipologiaDoc=elenco_categoria)

Punto di forza di cosa nostra consiste nella connaturata capacità di creare situazioni di opacità, promuovendo un'opera di delegittimazione di quanti tentino di ostacolarla ed attirando, allo stesso tempo, esponenti del sistema politico, economico e amministrativo, soprattutto locale. A ciò si aggiunge l'elevata **incidenza dei fenomeni corruttivi**, anche di matrice non mafiosa, che amplificano ulteriormente le criticità connesse al mondo del lavoro e a quello produttivo, frenando i processi di modernizzazione e sviluppo. Non appare inoltre trascurabile la circostanza che cosa nostra riesca ormai ad attingere ad un proprio bacino di riferimento caratterizzato da nuove generazioni di qualificati professionisti.

Tratto saliente e sempre più rappresentativo del fenomeno mafioso unitariamente inteso è la volontà di contaminare, nelle svariate forme, l'economia reale e finanziaria, in quest'ottica evidentemente complementari l'una all'altra. Limitare la percezione delle manifestazioni mafiose alle sole evidenze giudiziarie, appare miope rispetto ad un problema complesso, che affonda le proprie radici spesso anche nei gangli più nascosti della Pubblica Amministrazione e dell'imprenditoria, con un intreccio profondo tra mafia e corruzione che impone, a tutti i livelli istituzionali e della società civile, un impegno sempre maggiore anche sul fronte della prevenzione e della diffusione della cultura della legalità. Le evidenze info-investigative raccolte dalla Direzione Investigativa Antimafia testimoniano, anche per il I semestre del 2015, il perdurare di una serie di costanti patologiche che, solo se adeguatamente comprese, consentono di profilare una strategia di prevenzione e contrasto ancor più efficace e di modulare conseguentemente l'impiego delle risorse disponibili. Anche le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il I semestre 2015 confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. zona grigia, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell'apparato burocratico - amministrativo statale e locale.

È questo il vero momento di saldatura del sistema economico - criminale, cementato dalla corruzione, che consente alle mafie di diversificare ulteriormente il paniere degli investimenti, diventando, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione.

Si tratta di fattori convergenti in cui, tuttavia, la percezione della "mafiosità" - pur presente - appare sempre più spesso sfumata, caratterizzandosi piuttosto per l'utilizzo del cosiddetto "metodo mafioso" da parte di soggetti che, senza essere incardinati in una consorteria criminale, hanno comunque inteso avvalersi del potere intimidatorio del clan di riferimento.

Nella Sicilia orientale, i principali schieramenti criminali, sempre strutturati in consorterie mafiose, appaiono soggetti a continue riconfigurazioni interne, non di rado determinate dalla necessità di sopperire alla costante azione repressiva che ha caratterizzato anche il secondo semestre con l'esecuzione di numerosi arresti. Le consorterie dell'area orientale mantengono alta la capacità di condizionare la dimensione economica e sociale del territorio, non solo per ricavarne profitti, ma anche per acquisire una sorta di "riconoscimento pubblico". La connaturata capacità di cosa nostra di infiltrarsi alla radice del tessuto imprenditoriale di un determinato territorio le consente, specie in aree economicamente depresse, di accreditarsi come un valido interlocutore, portatore di cospicue risorse finanziarie e di un considerevole "capitale relazionale". In taluni casi la relazione assume la connotazione di un vero e proprio rapporto sinallagmatico: da un lato l'imprenditore corrotto ricerca d'iniziativa l'intervento del mafioso per riceverne prestazioni quali protezione, vigilanza, offerta di informazioni riservate, accesso a circuiti politico-finanziari, illeciti finanziamenti, diritto a partecipare o ad aggiudicarsi gare di appalto; dall'altro, cosa nostra concretizza obiettivi come quello di massimizzare i profitti, allentare la coesione sociale e depotenziare l'impegno civile contro la mafia.

Analisi del contesto interno

aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione o ente. Si consiglia di considerare i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi, e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne

Organi:

il Consiglio dell'Ordine: Ai sensi dell'art. 29 del R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, l'Ordine è diretto e governato dal Consiglio che esercita le seguenti attribuzioni derivategli da disposizioni di legge:

- provvede alla verifica delle richieste di iscrizione, cancellazione e nulla osta, alla raccolta dei relativi dati, alla registrazione delle eventuali variazioni, trasmettendone i risultati all'Albo Unico Nazionale presso il CNAPPC;
- custodisce l'Albo degli iscritti del territorio di competenza inviandone copia agli Enti, alle Autorità ed agli Istituti di cui all'art. 23 del R.D. n. 2537/1925 o di terzi interessati che ne facessero richiesta. I dati sono resi pubblici nel rispetto della vigente normativa;
- provvede all'amministrazione dei beni e del patrimonio dell'Ordine e propone annualmente il conto consuntivo ed il bilancio preventivo all'approvazione dell'assemblea;
- delibera sulla tassa annuale di iscrizione e sui diritti di segreteria; delibera anche su contributi per favorire l'attività formativa generalmente intesa e di consulenza;
- fornisce, mediante la Commissione Parcelle, consulenze e pareri di congruità e opinamento delle parcelle, su contratti professionali, su bandi pubblici, afferenti i servizi professionali della categoria;
- fornisce altri pareri eventualmente richiesti dalle Pubbliche Amministrazioni, Istituti e privati;
- verifica gli adempimenti degli iscritti secondo la Normativa vigente, il Regolamento e le Linee Guida e di Coordinamento emesse dal CNAPPC;
- su proposta del Presidente nomina il Referente per la trasparenza e prevenzione della corruzione;
- vigila sull'esercizio professionale ed il suo decoro. Segnala ai competenti Organi (Consiglio di Disciplina, Magistratura) le violazioni deontologiche di cui fosse messo a conoscenza, nonché i casi d'uso abusivo sia del titolo che dell'esercizio della professione;
- effettua, su proposta del Presidente, le nomine di rappresentanza istituzionale in sede di CNAPPC e di Consulte Regionali, oltre alle nomine su eventuale richiesta di organismi ed istituzioni esterne.

Consiglio di Disciplina:

Il Consiglio dell'Ordine, nei tempi e nei modi stabiliti dal D.P.R. 7/8/2012, n. 137, provvede a raccogliere le disponibilità degli iscritti che ne hanno titolo e a formare il relativo elenco da sottoporre al Presidente del Tribunale per le relative nomine.

Il Consiglio di Disciplina si avvale dei servizi in capo all'ufficio di segreteria per l'espletamento della propria attività attraverso il coordinamento operativo affidato al consigliere Segretario

Fondazione dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine, con Delibera 106/2005 e successive, ha istituito la Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori della Provincia di Catania. A norma del relativo Statuto provvede alla nomina dei Consiglieri di Amministrazione.

Il Consiglio dell'Ordine assegna alla Fondazione, annualmente e quando necessario, una dotazione finanziaria per il conseguimento delle attività programmate

Compiti del Presidente

Ai sensi dell'art. 38 del R.D. 23 ottobre 1925 n. 2537 e dell'art. 4 del D.P.R. 8 luglio 2005 n. 169, il Presidente rappresenta legalmente l'Ordine ed il Consiglio. Il Presidente eletto sottoporrà al Consiglio le linee politiche e di azione dell'Ordine che saranno sottoposte a votazione (Atti di Indirizzo della Consiliatura). Il Presidente coordina il lavoro del Consiglio e segue il lavoro dei Consiglieri che abbiano ricevuto l'affidamento di incarichi e/o responsabilità su singoli temi e/o programmi.

Il Presidente, nella qualità di legale rappresentante, è responsabile dell'osservanza delle scadenze di legge relative ad atti di sua diretta competenza ed è altresì responsabile della comunicazione in tutti i modi esercitata, dei rapporti istituzionali interni ed esterni alla professione, con possibilità di attribuire delle deleghe dirette per alcune funzioni ai Consiglieri o agli iscritti, tanto temporaneamente quanto a tempo indeterminato, dandone comunicazione al Consiglio. Tale istituto, denominato "Delega Speciale del Presidente", è revocabile in qualsiasi momento. Inoltre è responsabile degli adempimenti connessi al Regolamento Unico e relativo Piano Triennale sulla trasparenza e prevenzione della corruzione.

Il Presidente potrà altresì proporre la nomina di uno o più Vice Presidenti con delega specifica. Ha anche facoltà di nominare un vicepresidente vicario.

L'Ufficio di Presidenza, qualora costituito, ha facoltà di spesa pari ad € 2'000,00 annuali. In caso di esercizio di tale facoltà è tenuto a darne contezza al Consiglio anche attraverso ricevute di pagamento e relative motivazioni.

Compiti del consigliere Segretario

Il consigliere Segretario è responsabile dell'osservanza delle scadenze di legge relative agli atti di interesse per il Consiglio e la Segreteria nonché degli adempimenti connessi al Piano Triennale sulla trasparenza e prevenzione della corruzione relativi alla carica. Il consigliere Segretario organizza la corrispondenza, la sottopone al Presidente proponendone lo smistamento e ne cura la trasmissione agli interessati

Compiti del Tesoriere

Il Tesoriere amministra i beni dell'Ordine, provvede ai pagamenti e predisponde i bilanci. E' responsabile degli adempimenti connessi al Piano Triennale sulla trasparenza e prevenzione della corruzione relativi alla carica

Struttura organizzativa, ruoli e responsabilità

Con deliberazione 11 marzo 2016 il consiglio ha disposto una suddivisione delle competenze tra i consiglieri, nei termini pubblicati al link: http://www.ordinearchitetticatania.it/public/allegati/Regolam_Consiglio_e_Adunanze_11mar2016_Alleg_A_20160408210012.pdf

Politiche, obiettivi e strategie

Il funzionamento del Consiglio dell'Ordine è determinato dal R.D. 23/10/1925 n. 2357 e dal D.lgs. Luogotenenziale 23/11/1944 n. 382, nonché dal DPR 169/2005, che qui si intendono integralmente riportati. Per quanto non previsto nelle leggi citate si fa riferimento alla L. 1395/23 e L. 197/38.

Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie

Qualità e quantità del personale

la dotazione organica dell'ordine provinciale di Catania conta di due unità di personale di cui una di categoria C ed una di categoria B, tutte a tempo pieno ed indeterminato (in possesso del diploma di scuola media superiore). Con deliberazione del consiglio n° 254/2016 è stata avviata una procedura per l'assunzione di una terza unità di segreteria di categoria B mediante l'incarico ad un consulente per determinare la procedura da adottare.

Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica

Successivamente all'entrata in vigore della L. 190/2012, e dei relativi decreti attuativi, e del D.L. 174/2012, l'ordine di è dotato di un primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) per il triennio 2016-2018 (delibera n. 207 del 2016).

Sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali)

Il consiglio dell'ordine in sede di organigramma ha istituito un ufficio Grafica e Comunicazione coordinato da un consigliere il quale ha il compito di coordinarsi con la segreteria per la gestione dei flussi informativi mirati alle comunicazioni e pubblicazioni degli atti sul sito internet istituzionale e attraverso i rimanenti organi di informazione

Relazioni interne ed esterne

Il Consiglio si relaziona con l'esterno attraverso la segreteria. Tutte le attività di comunicazione ed infografica sono gestite e coordinate dall'Ufficio Speciale Grafica e Comunicazione ai sensi dell'Organigramma approvato il 3 agosto 2016. Tutte le informazioni sono pubblicate sul sito istituzionale www.ordinearchitetticatania.com. I rapporti con i media sono gestiti anche attraverso il servizio di ufficio stampa dell'Ordine attualmente svolto dall'agenzia esterna "Ipress".

Aree di rischio obbligatorie e generali

- a. acquisizione e progressione del personale
- b. affidamento di lavori, servizi e forniture
- c. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- d. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- e. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio